

NON NASCONO BIMBI MA MUOIONO

di **Mario Adinolfi**

Ancora record negativo di nascite: 509mila nel 2014, peggior dato dal 1861 a oggi. E non ditemi che c'è la crisi, il picco della natalità italiana fu nel 1946 quando eravamo sotto le macerie. Con i bambini l'Italia ripartì. Con 110mila aborti l'anno per ragioni futili l'Italia muore. Solo la vita salva la vita. Fate figli, tutto il resto viene poi.

La notizia della denatalità italiana si intreccia con la tragedia di una neonata siciliana che muore rifiutata da tre ospedali. Come se qualcuno volesse dire a questo paese triste che i bambini da noi sono destinati non a

La notizia della denatalità italiana si intreccia con la tragedia di una neonata siciliana che muore rifiutata da tre ospedali

nascere, ma a morire. Mettiamo infinita attenzione ai desideri degli adulti che vogliono "avere figli", anche quando è tecnicamente e naturalmente impossibile, investendo lì risorse e sforzi politici. Poi però dei diritti dei bambini ci dimentichiamo totalmente. E il primo diritto è quello a nascere e a vivere.

Passiamo invece il tempo a discutere del festival di Sanremo. Molti lettori mi chiedono di Conchita Wurst. Io non ne ho parlato e non ho voluto assistere alla performance. Chiudiamola con qualche riga. Io non ho nulla contro Tom, come giustamente l'ha chiamato Carlo Conti alla fine dell'esibizione piazzata prudentemente da Raiuno dopo mezzanotte. Contro la persona io non ho niente, ma proprio niente niente. Contro l'icona, perché è ovvio che è stata invitata a Sanremo solo in quanto icona, invece qualcosa da dire c'è. Quella di mercoledì sera a Sanremo era propaganda all'ideologia

gender. La quale, per la precisione, sostiene l'indeterminatezza tra essere maschile e essere femminile, sostiene che il sesso sia intercambiabile come un cambio d'abito ("sono quel che mi sento d'essere"). Finalità di questa ideologia è dimostrare l'inconsistenza del ruolo paterno e di quello materno, essendo dissolto l'elemento biologico di appartenenza al genere maschile e femminile, che sarebbero secondo questi ideologi libere "scelte" individuali determinate dal contesto culturale e sociale. Dunque: io ho la barba e mi vesto da donna, posso essere madre e padre insieme, non c'è differenza, basta che "c'è l'amore". Questa ideologia è falsa e pericolosissima e la si vuole insegnare anche nelle scuole italiane ai bambini di tre anni con la scusa della lotta alle discriminazioni.

Io sono contrario all'ideologia gender, contrario all'invasione nelle scuole e nella cultura popolare. Mercoledì sera mentre andava in onda Conchita Wurst su Raiuno io ero ospite a Matrix di Luca Telese a Canale 5 e dovevo fronteggiare un transessuale che diceva quanto fosse bella la prostituzione e irrideva una rumena e una nigeriana tratte in salvo dall'associazione Papa Giovanni XXIII dell'indimenticato don Oreste Benzi che combatte la riduzione in schiavitù delle donne prostitute. Mi veniva in mente che una tenaglia così tra le due reti principali del sistema radiotelevisivo italiano era impensabile fino anche solo un anno fa. Invece ormai, poiché nessuno reagisce, ci propinano la qualsiasi obbligandoci a tacere altrimenti sei un discriminatore. Chi se ne frega, io dico quel che penso. E penso che l'ideologia gender faccia male alla società e ai bambini. Sarò libero di affermarlo? Fino a quando? Fino alla prossima approvazione del ddl Scalfarotto?

Il male è qui, tra noi: è l'Italia triste che non fa più figli, è l'Italia che non sa accogliere e curare una neonata, è l'Italia che umilia madri e padri esaltando l'ideologia gender che Papa Francesco ha paragonato al metodo di formazione della gioventù hitleriana, è l'Italia che non vuole togliere dalle strade le prostitute-schiave, anzi, vuole dedicare loro quartieri-ghetto. Una continua offesa alla parola vita, che non a caso si declina al femminile e non porta la barba. ■